

## CHIAVI DI LETTURA DELLE FONTI FRANCESCANE

*A cura di Guillemant Dominique, fraternità ofs di Recanati*

### Introduzione

Oggi parleremo delle Fonti Francescane e non è facile parlare delle Fonti senza parlare della spiritualità francescana. Ma l'aspetto storico, per quanto importante, non deve neanche prendere il sopravvento: è importante conoscerne la storia dell'elaborazione ma senza entrare troppo nei dettagli perché ciò che non dobbiamo perdere di vista, per la nostra crescita spirituale e per rafforzare il nostro senso di appartenenza alla famiglia francescana, è proprio il contenuto!

Nelle Fonti francescane troviamo gli scritti di Francesco e altri documenti che ne narrano la vita e i miracoli ma gli studiosi sottolineano l'importanza degli Scritti. Francesco ha lasciato diversi scritti, ma non ha mai fatto lo scrittore per professione. Ha piuttosto scritto per necessità o per zelo apostolico: ha scritto per trasmettere le disposizioni legislative, per esortare e consigliare i frati ed i fedeli, per lodare Dio.

Francesco si autodefiniva ignorante, semplice ed idiota ma se consideriamo il periodo storico è incredibile vedere quanto abbia lasciato di scritto. In particolare se facciamo il confronto con San Domenico, suo contemporaneo che era un uomo di cultura e fondatore di un ordine colto, ma che non ha lasciato scritti importanti.

Pur sapendo leggere, cosa rara all'epoca per un laico, Francesco preferiva dettare: era esigente sul contenuto e voleva che il suo pensiero venisse trascritto fedelmente ma lasciava libertà ai suoi segretari per quanto riguarda lo stile. Conoscendo meglio il volgare del latino non si esclude che abbia dettato in volgare e che tutto sia stato trascritto in latino, ad esclusione del Cantico delle Creature. Probabilmente lo faceva per avere una maggior diffusione e comprensione in un paese che non aveva un'unità linguistica.

Ora entriamo nelle Fonti e cerchiamo di conoscerne complessivamente il contenuto senza entrare troppo nei particolari perché ogni aspetto preso singolarmente richiederebbe un proprio approfondimento.

#### **Diapositiva** **Che cosa non sono le Fonti Francescane?**

Questi scritti non hanno nulla di aneddótico, di fantastico.  
Non sono un racconto romanzato della vita di Francesco.  
Non sono una pura e semplice agiografia di un Santo.  
Non sono un libro di teologia che sviluppa soltanto l'aspetto intellettuale.

#### **Diapositiva** **Che cosa sono le Fonti Francescane?**

Sono una raccolta di testimonianze dell'esperienza e della proposta di vita che Francesco ha vissuto con i suoi seguaci.  
Queste testimonianze appartengono a periodi diversi ma tutte abbracciano i primi 150 anni di vita del movimento francescano.  
Questi testi ci permettono di scoprire l'anima, lo slancio interiore che sostiene Francesco.

Le Fonti Francescane sono un libro di spiritualità: muovono gli affetti.

Non si devono preferire certi testi rispetto ad altri: tutti meritano un'attenzione particolare.

### Diapositiva **In quale contesto sono state scritte?**

Questi testi sono stati scritti o dettati in contesti diversi e per occorrenze precise e sono rivolte a determinati persone:

- La Regola è stata scritta man mano che cresceva il numero dei frati e durante i capitoli.
- Le biografie ufficiali sono state scritte sotto richiesta delle autorità superiori.

### Diapositiva **Come leggere le Fonti?**

Per studiare un testo delle Fonti bisogna essere attenti:

- Al linguaggio medievale (Per esempio "Penitenza" significa "conversione")
- All'esatto contesto storico, religioso, ecclesiale e sociale.
- Che tipo di testo ho davanti a me? Uno scritto di Francesco? Sono voci dirette? Voci indirette?

### Diapositiva **Quali sono i generi letterari presenti nelle Fonti?**

- **Genere epistolare** (le lettere)  
- **Genere "giuridico"** (le Regole sono forme di vita per cui ridurle a un testo giuridico è limitativo. Diciamo che sono "testi giuridici" nella misura in cui regolano, normalizzano la vita dei frati )

- **I testamenti**
- **Le preghiere**
- **Le Legende** (LEGGENDA = Libro da leggere da tramandare perché esemplare)
- **Le Vitae** (le biografie)
- **Lo Speculum** (le riflessioni)
- **Le croniche** (note storiche)

### Diapositiva **Perché sono state scritte?**

Questi testi vanno studiati e meditati. Sono racconti che narrano un'esperienza e il loro obiettivo è di coinvolgere il lettore, di stimolarlo all'azione, alla sequela.

Raccontano un'avventura cristiana e umana del PASSATO ma interpellano il lettore OGGI e lo orientano verso il FUTURO.

Il lettore deve fare delle scelte che siano sulla linea delle orme di Francesco, seguace di Cristo.

### Diapositiva **Perché sono così importanti?**

Perché studiando e meditando questi testi crescerà sempre più il nostro senso di appartenenza alla famiglia francescana, si rafforzerà la nostra identità di figli di Francesco.

Questi testi ci devono mettere in crisi: quanto siamo lontani dalla testimonianza e dallo stile di vita di Francesco! Molta teoria ... ma quanta pratica?

### Diapositive **Due percorsi percorribili**

**Gli scritti di Francesco:** che permettono di udire la sua voce e quello che lui ha voluto consegnare al documento scritto. Sono i cosiddetti *opuscola*.

**Le biografie:** gli scritti proposti da altri che offrono una testimonianza sul vissuto di Francesco.

Ogni testo è fondamentale per giungere alla comprensione di Francesco e della sua esperienza: ma tutti necessitano di un'attenta interpretazione.

Si ricavano informazioni preziose da ogni testo: il Testamento è fondamentale per una corretta ricostruzione della biografia di Francesco; la Regola non bollata ci informa sull'evoluzione del 1° decennio della fraternità; è interessante il confronto tra redazioni diverse di uno stesso episodio.

Gli scritti proposti da altri che offrono una testimonianza sul vissuto di Francesco.

## Diapositiva **GLI SCRITTI DI FRANCESCO**

- ⊙ **Le ammonizioni**
- ⊙ **Le Regole**
- ⊙ **Il testamento**
- ⊙ **Le lettere**
- ⊙ **Le preghiere**

Alcuni testi sono stati scritti da lui stesso, altri li ha dettati ad un segretario, di altri Francesco ha dato le idee ma ha lasciato ad un segretario il compito di trascriverli. Poi ci sono parole riportate da uditori che non erano destinate ad essere scritte.

**Diapositiva** **Le ammonizioni sono una sintesi dei "punti di vista spirituali" su cui il Santo voleva insistere messi in ordine di interesse e di impegno.** Queste 28 "parole di sacra ammonizione" sono dirette a "tutti i frati" e i punti fondamentali sono:

- L'Eucaristia
- La povertà
- L'umiltà
- L'amore alla Parola di Dio
- L'obbedienza
- La carità verso il prossimo
- Le beatitudini evangeliche

Queste ammonizioni testimoniano il progresso spirituale di Francesco alla scuola del Cristo povero e crocifisso.

**Diapositiva Le Regole**, per quanto portino il nome di Francesco, sono il frutto di un lungo lavoro corale: tutta la fraternità ha partecipato alla stesura della Regola. Non si tratta di testi soltanto "giuridici" ma vi è racchiusa tutta la forma di vita dei frati minori.

La Regola non bollata: sono 24 capitoli che comprendono soprattutto testi evangelici poche norme che Francesco presentò ad Innocenzo III anche se non fu ufficialmente approvata. I testi evangelici sono stati inseriti da Cesario da Spira su richiesta di Francesco.

Quali informazioni ci troviamo?

- I problemi della fraternità nascente: vi si parla di capitoli semestrali o annuali
- L'afflato spirituale
- L'invito alla testimonianza coerente: la missione, l'umiltà, la povertà, la gioia, la testimonianza del primato di Dio e del suo Regno, la letizia di possedere il Sommo ed Unico Bene

La Regola bollata: è la Regola definitiva, approvata da papa Onorio III il 29 novembre 1223. È nata per far fronte al desiderio dei frati di avere una Regola più breve: la fraternità si è allargata e occorrono norme precise per organizzarne la vita. Francesco non la scrive da solo: alcuni suoi confratelli esperti in diritto canonico lo aiutano nella stesura. La "Regola bollata" è stata scritta da san Francesco nella primavera del 1223 a Fontecolombo con la collaborazione di frate Leone e di frate Bonizio.

Sono 12 capitoli (la metà!) e tutti molto brevi. La 1° era più spirituale, la 2° è più giuridica: sono spariti quasi tutti i testi evangelici.

Quali informazioni ci troviamo?

- Normative canoniche precise: la 1° Regola lasciava maggior spazio alla fantasia e alla creatività dello Spirito.
- Un alleggerimento dell'osservanza
- Lo spirito di Francesco è ancora molto presente (ci sono verbi come "comando", "esorto", "scongiuro")

## **Dispositiva Il testamento**

In realtà ci sono tre Testamenti: il Testamento, il Testamento fatto a Siena, l'ultima volontà scritta per santa Chiara. Ci concentreremo sul 1°:

**Il Testamento del Serafico Padre è probabilmente più autentico della Regola in quanto, scritto sotto dettatura, sembra non sia stato più rimaneggiato.**

Questo scritto è davvero speciale e di così grande importanza che Francesco stesso voleva venisse letto insieme alla Regola dai suoi frati: *"E sempre tengano con sé questo scritto insieme con la Regola. E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole"*. Ma perché Francesco ha chiamato questo documento "Testamento", visto che tutto sommato, questo documento non ha nulla a che vedere con un atto notarile? In effetti, non vi esprime le sue ultime volontà.

E' evidente che per via dei suoi contenuti, il Testamento non può avere un significato profano. Ma allora, perché chiamarlo Testamento?

Il Dizionario francescano ci dice che il Testamento appartiene al genere letterario dei *“discorsi d’addio”* e che Francesco *“si comporta come alcuni patriarchi dell’Antica Alleanza...convoca i frati, ricorda loro l’opera del Signore, li esorta a perseverare nella loro vocazione e li benedice”*. La stessa interpretazione appare nell’opera del danese Teodor de Wyzewa (Traduzione) : *«Gli restava ancora da lasciare una parola d’addio ai suoi fratelli. Ed è ciò che fece Francesco nel suo Testamento, quello scritto meraviglioso che scrisse sul suo letto di morte, e dove lo vediamo buttar indietro lo sguardo su tutta la sua vita”*)

P. Giovanni Iammarrone parla del Testamento di Francesco come fosse una memoria stimolante in cui il Santo *“ritorna con la mente alle origini della sua scelta di vita e della forma di vita sua e dei primi compagni”* ed *“esorta i suoi frati ad essere memori delle origini della loro fraternità”*.

Marcello Badalamenti lo definisce *“come il testimone dell’atleta di staffetta, il quale dopo aver fatto il suo giro di campo, lo passa al compagno di squadra”* e ci invita a raccogliere questo testimone.

Discorso d’addio, memoria, testimone da passare? Il Testamento è senz’altro ognuna di queste cose ma leggendo il libro del padre olandese Auspicius Van Corstanje si scopre che è molto di più.

L’autore mostra che nel Testamento non sono espresse le ultime volontà del Santo come lo si potrebbe pensare ma che la parola Testamento ha un significato religioso e biblico, egli dimostra che la parola Testamento non può aver altro significato se non quello di *“Alleanza”*. Un’alleanza tra lui e i suoi frati, così come il Signore aveva stabilito un’alleanza tra sé e il suo popolo nell’Antico e nel Nuovo Testamento.

Ecco come Francesco definisce lui stesso il Testamento: *“E non stiano a dire i frati che questa è un’altra Regola; poiché questa è un ricordo, un’ammonizione, una esortazione e il mio testamento che io frate Francesco poverello faccio a voi, fratelli miei benedetti, perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore”*. Dopo aver ricordato la sua conversione, dopo aver testimoniato la sua esperienza di fede, Francesco ammonisce ed esorta i suoi frati ricordando loro che hanno promesso al Signore, che hanno firmato un patto di alleanza con Lui mediante la Regola.

Come Francescani secolari, abbiamo anche noi siglato pubblicamente un patto di Alleanza con il Signore e con i fratelli rispondendo *“Voglio”* all’interrogazione: *“Volete legarvi più strettamente alla Chiesa e collaborare al suo perenne rinnovamento e alla sua missione tra gli uomini”*. Abbiamo promesso di *“osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l’esempio di S. Francesco d’Assisi”* (Regola, art. 4). Promettendo abbiamo rinnovato anche noi il patto di Alleanza con il Signore.

Diapositiva Le lettere

Francesco è l'uomo della comunicazione: si sente chiamato a comunicare la Buona Novella e quando le sue condizioni di salute non gli permettono più di farlo a voce ricorre alla forma epistolare. In queste lettere emerge la dimensione apostolica e fraterna della vita di Francesco, la profondità del suo rapporto con singoli e moltitudini.

**Gli studiosi ritengono che fra le lettere pervenute soltanto 10 sono sicure. Queste lettere sono state scritte o dettate tra l'estate del 1220 e il 1226 e sono rivolte ad una o più persone.**

5 lettere sono rivolte a più persone: la lettera ai fedeli che è un vero e proprio programma di vita penitenziale. Quella a tutti i chierici, ai reggitori dei popoli, ai custodi e a tutto l'ordine hanno un contenuto simile:

- Il tema del culto eucaristico
- La vita secondo i comandamenti di Dio
- La devozione alle "sante parole" del Signore
- L'impegno a lodare Dio ogni giorno

Tre lettere sono rivolte a singoli:

- La lettera ad un ministro (122-1223): è una risposta a precisi quesiti posti da un frate sul punto di cedere alla tentazione di dimettersi e di ritirarsi in un romitorio; è tra le pagine più rivelatrici dell'anima di Francesco e particolarmente della sua umanità e del suo equilibrio.
- La lettera a frate Leone (1224-1225): si tratta di un'autorizzazione per obbedienza a vivere la vocazione con vera libertà (questa lettera si trova nel duomo di Spoleto). Questa lettera porta le tracce dell'anima del serafico padre, con la sua fede e la sua tenerezza materna.
- La lettera a frate Antonio (fine 1223-inizio 1224): è un'obbedienza perché sant'Antonio insegni teologia ai frati

### **Diapositiva** Le preghiere

**La preghiera e la meditazione occupano, nella vita di S. Francesco, una posizione centrale e costituiscono il vero segreto della sua identità.**

Nella Vita Prima, Tommaso da Celano scrive: «Suo porto sicuro era la preghiera non di qualche minuto, o vuota, o pretenziosa, ma profondamente devota, umile e prolungata il più possibile. Se la iniziava la sera, a stento riusciva a staccarsene il mattino. Era sempre intento alla preghiera, quando camminava e quando sedeva, quando mangiava e quando beveva. Di notte si recava, solo, nelle chiese abbandonate e sperdute a pregare» (I Cel., n. 71).

Nella vita seconda, il Celano racconta che Francesco cercava sempre qualche luogo nascosto, dove poter orientarsi verso Dio, «non soltanto col suo spirito, ma con le singole membra. E se all'improvviso si sentiva visitato dal Signore, per non rimanere senza cella, se ne faceva una

*piccola col mantello. E se a volte era privo di questo, ricopriva il volto con la manica, per non svelare la manna nascosta» (II Cel., n. 94).*

Nelle preghiere di Francesco troviamo:

- Lode a Dio Altissimo, uno e trino
- La compassione amorosa della passione di Cristo
- La personificazione delle virtù infuse da Dio nel cuore dei fedeli
- Il saluto alla Vergine Maria
- La partecipazione corale e fraterna al cantico delle creature per il Creatore

Le "Lodi delle virtù" vengono ricordate anche dal Celano nella sua "Vita seconda": una preghiera che ci meraviglia per la sua originalità. Il "Saluto alla Vergine" documenta il tipo di preghiera estatica nelle lunghe soste oranti alla Porziuncola.

Le "Lodi di Dio altissimo", autografe, possono essere considerate come il cantico di Dio, frutto dell'esperienza mistica de La Verna; risalgono al settembre del 1224, dopo l'impressione delle stimmate (di esse parla anche il Celano (II Cel. 49)). La "Benedizione a frate Leone" si trova autografa nella stessa pergamena che riporta le Lodi di Dio altissimo (ce ne riferisce anche il Celano nella "Vita seconda" (II Cel. 49)).

Il "Cantico delle creature", scritto in volgare ed intenzionalmente in poesia, è al tempo stesso sublime preghiera ed altissima lirica; è il grido dell'anima di Francesco e del suo cuore innamorato di Dio e delle creature. La prima parte fu composta a San Damiano nella primavera del 1225 le altre due parti nell'agosto e nel settembre del 1226.

Le "Lodi per ogni ora" sono riconosciute universalmente autentiche; spesso nei codici sono unite al "commento al Padre nostro". Francesco le diceva prima delle ore diurne e notturne dell'ufficio della beata Vergine e della passione.

La "Preghiera davanti al crocifisso" sarebbe stata composta nel 1206 e quindi sarebbe il più antico scritto del santo. La Preghiera "Absorbeat" è citata come opera di san Francesco da Ubertino da Casale; probabilmente però ne è lui l'autore, almeno nel testo letterale, anche se essa rispecchia un atteggiamento ed una terminologia propri di Francesco.

L' "Ufficio della passione" è un'opera di profondo significato morale e spirituale. Dei quindici salmi che lo compongono, solo due sono presi alla lettera dal salterio; gli altri tredici sono elaborati dal santo con versetti di salmi, intercalati da passi di Geremia, di Isaia, dell'Esodo, del Nuovo Testamento e della liturgia.

## Diapositiva **LE BIOGRAFIE UFFICIALI**

### ◉ Il Celano

- Vita I

- Vita II

## - Trattato dei miracoli

### Chi è Tommaso da Celano?

Il Beato Tommaso da Celano (1190-1260) è entrato nell'ordine nel 1215. In occasione della cerimonia di canonizzazione di Francesco nel 1228, viene incaricato di scrivere la vita ufficiale del Santo: scrive la Vita prima.

Nel 1244, al capitolo generale di Genova, il ministro generale Crescenzo da Jesi chiede ulteriori notizie biografiche su Francesco e incarica di nuovo Tommaso da Celano di scrivere la Vita seconda. Voleva venissero narrati soprattutto i miracoli.

### La Vita seconda è divisa in due parti:

- 1) 17 paragrafi raccontano gli avvenimenti in ordine cronologico fino al 1220 (anno dell'abdicazione di Francesco)
- 2) La seconda parte è suddivisa in 167 paragrafi e in temi diversi: ogni tema racconta un aspetto della santità di Francesco. Ma non c'è nessuna traccia dei miracoli.

### Come viene accolta la Vita seconda?

Questa opera delude i lettori e il nuovo ministro generale Giovanni da Parma insiste perché il Celano completi l'opera narrando i miracoli: il Trattato dei miracoli viene consegnato intorno al 1253

#### ◉ San Bonaventura

- **Legenda Major**

- **Legenda Minor**

### Chi è san Bonaventura da Bagnoreggio?

San Bonaventura (1217-1274) è professore di teologia a Parigi e sarà ministro generale dell'ordine dal 1257 alla sua morte. Scrive la Leggenda maior e la Leggenda minor che è un riassunto della prima ad uso del coro.

San Bonaventura scrive su incarico del capitolo generale di Narbona nel 1260 per sostituire le vite precedenti. Le sue leggende vengono accettate al capitolo di Pisa nel 1263.

**Diapositiva** Quando si parla delle Fonti Francescane **emerge il tema della "questione francescana" che è la ricerca del vero Francesco** attraverso la riscoperta delle fonti storiche che erano andate perdute e che sono state riscoperte meno di due secoli fa: stiamo parlando per esempio delle Vite e del Trattato dei miracoli del Celano, della Leggenda dei tre compagni...

### Perché queste opere erano andate perse?

Nel 1266, tre anni dopo la pubblicazione delle biografie di San Bonaventura, il capitolo di Parigi ordina la distruzione di tutte le vite precedenti e avviene un vero e proprio autodafé: fu uno dei più grandi roghi del Medioevo. San Bonaventura ordina la distruzione di tutti i manoscritti e questa distruzione viene fatta dai francescani stessi che si spingono anche a saccheggiare le biblioteche altrui.

### Quanti manoscritti sono stati distrutti?

All'epoca della Vita prima del Celano c'erano circa 1500 conventi e ognuno possedeva minimo una copia. Poi, nel breviario di ogni frate era inserita una vita compendiate di Francesco, dati biografici apparivano nei libri di liturgia. Contare quanti manoscritti furono distrutti è praticamente impossibile! Per fortuna alcuni sfuggirono al rogo.

### Che cosa è accaduto al loro ritrovamento?

Nel 1786 fu recuperata la Vita prima: si tratta di 8 manoscritti che sono stati recuperati in monasteri cistercensi che erano lontani dalla caccia francescana. Purtroppo alcuni sono incompleti.

Nel 1806 viene ritrovata la Vita seconda e nel 1895 il Trattato dei miracoli.

È proprio in questo momento che nasce la cosiddetta questione francescana: queste biografie sono diverse tra loro e diverse da quelle di Bonaventura. Viene quindi posta la domanda: chi è il vero Francesco?

Il materiale che si è salvato è sicuramente stato tramandato clandestinamente o oralmente ed è confluito in raccolte e vite non ufficiali che chiameremo fonti private.

**Diapositiva LE FONTI PRIVATE :** Questi testi contengono una genuina tradizione orale che risale ai primi compagni cioè a Leone, a Masseo e ad Egidio. A parte il testo dell'Anonimo perugino, queste fonti sono anche chiamate "leonine".

- **Leggenda dei Tre Compagni :** è una biografia elaborata dai frati Rufino, Leone ed Angelo che raccontano la vita di Francesco (nascita, conversione, attività apostolica, morte e canonizzazione). Racconta in particolare gli inizi dell'Ordine. La vita di Francesco è vista come una graduale e crescente conformazione a Cristo.
- **Leggenda dell'Anonimo perugino:** questo testo è stato ritrovato nel convento di S. Francesco al Prato di Perugia. È stato probabilmente scritto all'inizio del 13° secolo. Il vero titolo è "Dell'inizio e del fondamento dell'Ordine e degli atti dei frati minori che furono per primi nell'Ordine e compagni del beato Francesco". Il testo non parla solo di Francesco ma della meraviglia che i primi frati suscitavano nel popolo e ciò che dovevano sopportare con pazienza e letizia.
- **Leggenda Perugina:** è una narrazione episodica non cronologica. Daterebbe della fine del 13° secolo. Vi si trovano testimonianze collettive che i critici ritengono più genuine delle altre. Dai fatti narrati si delinea la vita interiore di Francesco: le sue preoccupazioni di fronte allo sviluppo dell'Ordine, le sue sofferenze e lotte interiori.

- **Specchio di perfezione**: questo testo è stato pubblicato nel 1898. P. Sabatier lo ha riscoperto e attribuito a Fra Leone che lo avrebbe scritto nel 1228, ma oggi i critici pensano sia stato scritto più tardi e forse l'autore apparteneva al movimento degli "spirituali" considerando il contenuto critico del testo. Si tratta di una narrazione episodica dove Francesco viene presentato come un esempio, come uno specchio di perfezione per il frate minore (specchio di virtù, d'umiltà, di osservanza della Regola, dell'amore sofferente a Cristo Crocifisso)
- **Sacrum Commercium**: è un poema allegorico che celebra il rapporto cavalleresco di Francesco e Madonna Povertà. Questa opera anonima è stata scritta tra il 1260 e il 1270.
- **Fioretti di san Francesco** : sono la volgarizzazione di un'opera in latino scritta tra il 1327 e il 1340. Vi appare un Francesco conforme a Cristo in tutto (umiltà, povertà, sofferenza). I Fioretti sono una raccolta di episodi che coprono un arco temporale di 110 anni, dove assieme a Francesco compaiono le storie dei suoi primi compagni e discepoli, fino a Giovanni della Verna, morto nel 1322. Sono quadretti che ci presentano il grande contemplativo, che veglia la notte in preghiera, che si rifugia nella foresta delle Carceri e della Verna per elevarsi a Dio. Sono storie che ci presentano anche un Francesco duro con sé stesso e con gli altri, capace di rimproverare i suoi discepoli e di rispondere al diavolo con violenza.

**Diapositiva** È impossibile fare una ricostruzione esatta dei fatti ma i punti fondamentali sono ben evidenti:

- I fatti storici della vita di Francesco e quelli leggendari
- I temi della sua predicazione: cioè i temi della povertà e della rinuncia al potere
- La sua concezione della società
- La sua concezione della Chiesa
- Il pensiero di Francesco sulla cultura
- L'amore di Francesco per il creato

**Diapositiva** **SCRITTI E BIOGRAFIE DI CHIARA**

- ⊙ **La leggenda**: è stata scritta su ordine del Papa Alessandro IV subito dopo la canonizzazione. Non si è certi dell'autore: è stata attribuita a san Bonaventura, al Celano ma è probabilmente un'opera anonima.
- ⊙ **Regola**: è stata approvata solo due giorni prima della morte di Chiara, il 9 agosto 1253. La struttura richiama quella della Regola bollata dei frati Minori tranne ovviamente alcune variazioni. Ma la sostanza non cambia: testimonianza di Dio e di Cristo nella preghiera e nel lavoro.

- ⊙ **Testamento** dalla nuova edizione delle FF “ci si trova di fronte ad una donna che, al termine della sua corsa terrena, guarda serenamente il cammino percorso dal primo sì alla chiamata divina, rendendo grazie al Signore della vita”. Questo scritto sarebbe sostanzialmente di Chiara e si pensa lo abbia adattato frate Leone in un volgare frammisto di espressioni latine.
- ⊙ **Lettere** : in queste lettere, in particolare in quella ad Agnese di Praga, viene fuori la testimonianza del suo amore a Dio, Sommo ed unico Bene.

### Diapositiva **L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**

Nella nuova edizione delle Fonti Francescane si è dedicato uno spazio ai testi normativi dell'Ordine dei fratelli e delle sorelle della penitenza. Nell'introduzione leggiamo che: “il Terz'Ordine comprende l'ordine francescano secolare e il terz'ordine regolare...in quanto alle origini era un movimento unitario, successivamente articolato in secolare e regolare. Le fonti storiche, spirituali e giuridiche, sono sostanzialmente le stesse”

Vi troviamo:

- Il memoriale propositi, o memoria antica
- La Regola di Nicolò IV
- La Regola di Leone XIII (1883)
- La Regola dell'OFS approvata da Paolo VI (1978)

### Diapositiva **L'IMMAGINE DI DIO NELLE FONTI FRANCESCANE**

#### **NEGLI SCRITTI: UNA VISIONE TRINITARIA**

Si tratteggia un itinerario chiaramente trinitario dove è lo Spirito che illumina, purifica e accende il cuore del credente per fargli seguire le orme del Figlio e così giungere all'Altissimo. La maggior parte delle preghiere di Francesco sono indirizzate a Dio, non a Cristo che tuttavia è ben presente.

#### **NELLE BIOGRAFIE: UNA VISIONE CRISTOCENTRICA**

Si mette l'accento sul carattere fortemente cristocentrico dell'esperienza di Francesco: viene presentato come totalmente concentrato sui misteri della vita di Cristo. Bonaventura rilegge tutta la sua esperienza come un cammino verso le stimmate (conformità a Cristo).

Forse per Francesco è più corretto parlare di cristocentrismo trinitario

L'ITINERARIO CHE FRANCESCO HA SPERIMENTATO PONE AL CENTRO CRISTO, UNICO E VERO RIVELATORE DEL PADRE, COLUI CHE DA LO SPRITO SENZA MISURA

### Diapositiva **L'IMMAGINE CHE FRANCESCO HA DELL'UOMO**

In questo caso c'è un maggiore convergenza tra scritti e biografie:

La visione che Francesco ha dell'uomo non è ideale: **l'uomo è santo e peccatore**

Francesco riconosce nell'uomo una contrapposizione di atteggiamenti che esprime a volte come un'opposizione tra lo spirito e la carne.

Questa contrapposizione si trova per esempio nel nostro prologo tra "quelli che fanno penitenza" e quelli che non fanno penitenza".

Anche nelle biografie si ha l'immagine di un uomo che sta tra la salvezza e la dannazione: solo l'annuncio del Vangelo può salvarlo.

### Diapositiva **LA DIMENSIONE FRATERNA NELLE FONTI**

Agli occhi di Francesco l'uomo ha le caratteristiche di fratello e questa presenza fraterna ha una grande importanza nello sviluppo della sua esperienza spirituale. **La sua ricerca di Dio è inscindibile dalla dimensione fraterna.**

### 2 Diapositive **Come appare questa dimensione nelle Fonti?**

<b>TESTAMENTO</b> L'incontro del lebbroso, l'incontro dell'altro, gli svela la presenza di Dio. Il fratello è il luogo della Rivelazione	<b>ANONIMO PERUGINO</b> Il centro d'interesse di questo testo non è la storia di Francesco ma quella della prima fraternità: l'esperienza di Francesco è incomprensibile se isolata dai fratelli.
<b>AMMONIZIONI</b> Qui si vede che il rapporto fraterno è il banco di prova del rapporto con Dio.	<b>LETTERA AD UN MINISTRO</b> Il rapporto fraterno per quanto a volte doloroso e difficile è sempre essenziale nel cammino di Francesco.

### Diapositiva **IL TEMA DELLA CONVERSIONE NELLE FONTI**

#### **SECONDO FRANCESCO**

L'incontro con il lebbroso: il Testamento è l'unica testimonianza di Francesco sulla sua conversione. Francesco usa il termine "penitenza" 28 volte nei suoi scritti: 18 volte per indicare la conversione.

#### **SECONDO CHIARA**

Chiara menziona la conversione di Francesco senza parlare dei lebbrosi. Parla di San Damiano: lì il Signore lo visita e lo consola. Francesco lascia il mondo. La conversione si esprime quindi nella ricostruzione della Chiesa.

### Diapositiva **Secondo Tommaso da Celano**

Il Celano è un pedagoga: mostra l'azione di Dio in Francesco e la conversione avviene a tappe. Si possono studiare queste tappe confrontando le due "Vite".

Nelle Vite la conversione non avviene nello stesso momento né nello stesso ordine. Perché? Tutto dipende appunto dalle sue intenzioni pedagogiche.

## Diapositiva

VITA I	VITA II
<ul style="list-style-type: none"><li>⊙ Tutto inizia con la malattia</li><li>⊙ Conversione parziale</li><li>⊙ La visione delle armi</li><li>⊙ La preghiera nella grotta</li><li>⊙ Permanenza a San Damiano</li><li>⊙ Spogliamento davanti al vescovo</li><li>⊙ <u>Servizio ai lebbrosi e bacio</u></li><li>⊙ Restauro di San Damiano e Chiara</li><li>⊙ Vangelo secondo Matteo</li><li>⊙ L'arrivo dei fratelli</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>⊙ Tutto inizia con la prigionia</li><li>⊙ Risoluzione a fare la carità</li><li>⊙ La visione delle armi</li><li>⊙ La ricerca di solitudine</li><li>⊙ Il bacio del lebbroso e il servizio</li><li>⊙ <u>Il crocifisso di San Damiano</u></li><li>⊙ Spogliamento davanti il vescovo</li><li>⊙ Profezia per Chiara e le sue sorelle</li><li>⊙ La vocazione di Bernardo</li><li>⊙ Vangelo secondo Matteo</li></ul>

Nella Vita prima il momento di conversione combaccia con il servizio ai lebbrosi e il bacio: il Celano mette l'accento sull'importanza del servizio dei più piccoli che ogni cristiano deve fare.

Nella vita seconda colloca il momento di conversione nell'episodio di san Damiano quando il crocifisso parla a Francesco: qui sicuramente viene messa in rilievo la necessità dell'ascolto della Parola.

## Diapositiva Il programma di vita di Francesco nelle Fonti: dalla contemplazione all'azione

Nelle Fonti non ci sono discordanza su questo punto, nel Testamento Francesco stesso ci rivela la particolarità della contemplazione francescana va ricercata nell'atteggiamento cristocentrico. Egli capisce che per aderire a Dio, per realizzare la vita contemplativa, l'unica via percorribile è Cristo. E' Cristo che ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ci permette di entrare in comunione con il Padre.

Lettera ai fedeli: "Si poserà lo Spirito del Signore ed egli ne farà sua dimora e saranno figli del Padre Celeste di cui fanno le opere e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo"

Il Celano ci mostra che Francesco percepisce che Dio Padre non solo si rivela nel Figlio ma anche nella Creazione: la via di Cristo sale al Padre attraverso la scala di tutte le creature: "Come descrivere il suo ineffabile amore per le creature di Dio e con quanta dolcezza contemplava in esse la sapienza, la potenza e la bontà del Creatore?"

Diapositiva Dopo un periodo di vita eremitica, lo Spirito Santo guida Francesco sulla via dell'evangelizzazione: è nella preghiera che Francesco capisce che la sua vita sarà di natura apostolico - itinerante. Il Celano ci racconta che "lasciava i luoghi pubblici e frequentati, desideroso della solitudine, e qui, spesso veniva ammaestrato dalla visita dello Spirito Santo"

Nel Testamento, Francesco ci dice che all'inizio uscì dal secolo, cioè visse da eremita, e che il Signore non gli indicava che cosa dovesse fare. Questo lo ritroviamo nella Leggenda Maggiore "Fratelli, che cosa vi sembra giusto? Che io mi dia all'orazione o che vada attorno a

predicare?”. Si rivolgerà anche a Chiara per risolvere il dilemma e Chiara gli confermerà, dopo aver pregato, che la missione che Dio gli ha affidato è la vita apostolica. Francesco comincerà allora a predicare il Regno, la conversione e la pace. Ma tutto il suo agire nasce nella contemplazione.

Nell'introduzione della sua "Vita di san Francesco" Sabatier ci dice così: "Gesù è certo andato nel deserto, ma unicamente per ritrovare nella preghiera e nella comunione col Padre celeste le ispirazioni e le forze necessarie per continuare la lotta contro il male. Invece di sfuggire le folle, andava loro incontro per illuminarle, consolarle e convertirle: questo Francesco volle imitare"

L'Anonimo perugino ci riporta che Francesco disse ai suoi frati: "Carissimi fratelli, consideriamo la nostra vocazione: Dio misericordioso non ci ha chiamato solo per noi stessi, ma anche per l'utilità e la salvezza di molti. Andiamo dunque per il mondo, esortando e ammaestrando uomini e donne con la parola e con l'esempio, affinché facciano penitenza dei loro peccati e si ricordino dei comandamenti del Signore, che da lungo tempo hanno gettato in dimenticanza"

Nella Regola e nelle Costituzioni dell'OFS ritroviamo lo stesso programma di vita, al quale abbiamo aderito mediante la Professione.

**3 Diapositive** Non viviamo nei conventi o monasteri, viviamo nel chiostro del mondo ma dobbiamo muoverci su questo doppio binario: orazione e evangelizzazione, perché è nell'orazione che Dio ci fa capire che cosa dobbiamo fare. E non mancano gli esempi!

Regola OFS Art. 14 "Chiamati, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio (...) esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio"

Costituzioni OFS Art.12 " I fratelli amino l'incontro filiale con Dio e facciano della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare."

**Costituzioni OFS Art.17 " testimoni e strumenti della missione della Chiesa", i francescani secolari annunziano Cristo con la vita e la Parola"**

**Diapositiva Conclusioni**

**Le Fonti Francescane non sono soltanto un classico della letteratura italiana** da tenere ben in vista nelle nostre biblioteche e da spolverare ogni tanto. Narrano la vita e l'esperienza di Francesco e come figli di Francesco abbiamo il dovere di leggerle. Non dobbiamo accontentarci di conoscere, a volte a memoria, alcune citazioni. Questa è conoscenza spicciola! **Leggerle è un dovere culturale ma soprattutto spirituale** perché l'esperienza di Francesco interroga ancora l'uomo di oggi, rasserena o turba, muove gli affetti come dicevo all'inizio. Quando si leggono le Fonti, la necessità di sentire Cristo e il Vangelo diventa un'emergenza. Un po' ci mettono in crisi ma di certo ci stimolano a cercare Dio con maggior impegno. **Non accontentiamoci di leggere le Fonti attraverso il filtro dei testi critici**, prendiamole in mano e

gustiamone la lingua e la profondità. Perché oltre tutto questi testi sono stilisticamente parlando molto belli.

**Buona lettura e buona meditazione a tutti!**

### **BIBLIOGRAFIA**

Fonti Francescane, ed. Messaggero Padova

Dizionario francescano

“Outils pour une formation franciscaine”, fraternité franciscaine séculière, Ed. 2007

“ Teologia e Fonti Francescane” Cesare Vaiani, Ed. Biblioteca francescana 2006

“Incontro con le Fonti Francescane” P. Giovanni Iammarrone, 1983

“De l’intuition à l’institution”, Théophile Desbonnets, Ed. franciscaines, 1983

“Considerazioni su Francesco d’Assisi”, relazione di Giuseppe Giudice, 2002

“Tra gli altri benefici grande è quello della nostra vocazione”, Marcello Badalamenti, Ed. Presenza del Vangelo, 2003

« François d’Assise sa vie et son œuvre », Teodor de Wyzewa , Paris 1927

“Un peuple de pèlerins, essai d’interprétation biblique du Testament de Saint François », Auspicius Van Corstanje, Editions Franciscaines, 1964

« Lettura spirituale-apostolica delle fonti francescane », a cura di G. Cardaropoli e M. Conti, ed. Antonianum, Roma 1980